



# I NOMI PROPRI DELLA Provvidenza

**Dio si serve di uomini per far sentire la sua presenza**

**di Alessandro Casadio**  
della Redazione di MC

## **L'insostenibile leggerezza della Provvidenza**

Il sillogismo è facile: dato che la Provvidenza è la presenza di Dio accanto all'uomo e che la presenza di Dio accanto all'uomo si manifesta attraverso altre persone, ne consegue che la Provvidenza si manifesta all'uomo attraverso le altre persone. Come si tenterà di dimostrare nelle prossime righe, senza alcuna pretesa di averlo fatto veramente, il contributo degli altri nell'aiutarci a cogliere questa presenza può essere anche del tutto involontario e ciò rafforza il convincimento che l'essere in relazione con altri, al di là di capacità e consapevolezza, è la situazione che maggiormente ci configura a somiglianza di Dio. Ma andiamo per gradi.

Di seguito presenterò alcune persone, che hanno contribuito a farmi leggere la vita come una realtà assistita, vale a dire un'esperienza, che si snoda sulle scelte che facciamo e sulle situazioni che viviamo, spesso complesse in analogia con tutta l'esistenza dell'uomo, in cui la presenza premurosa di Dio ci suggerisce, per il nostro bene, una condotta consona a ciò che siamo, attraverso i pensieri, le parole e le opere di chi ci sta vicino, anche solo per un momento. Avendo poi questi suggerimenti una valenza labile, il cui beneficio può inverarsi nel tempo, può succedere che, per superficialità o per errore, non ne cogliamo l'importanza e perdiamo l'occasione per rassicurarci sulla nostra sorte finale; ma anche che la valenza

dell'intervento altrui venga valorizzato, ed è pressoché sempre così quando si riesce a farlo, solo a posteriori.

Nell'usare l'espressione "suggerimenti", alludendo alla presenza di Dio, intendo ribadire il fatto che la scelta, che può essere da essi indotta, rimane comunque completamente libera, in coerenza col rispetto che Lui ha verso di noi, sfuggendo a letture deterministiche di fato, fortuna e destino, pericolosamente equivoche.

### **Uomini e donne di Dio**

I nomi che elenco qui non sono quelli veri, ma le situazioni corrispondono alla realtà per esperienza personale diretta o per essermi stati riportati da chi li ha vissuti. Il fatto dell'anonimato è un sottile gioco, che mi concedo e che concedo anche a voi, sapendovi curiosi di immaginare un chiunque qualsiasi dietro questi nomi fittizi.

Faustina era una suora di clausura mostruosamente pia, che viveva, forse vive ancora ma sarebbe tremendamente vecchia, in un convento del nord Italia, in cui la mia futura moglie si era recata per trascorrervi diversi giorni, destinati alla riflessione su una possibile vocazione religiosa e claustrale. Suor Faustina, alla quale il cambiamento di nome non può che giovare dato che il suo di religiosa era del tutto ridicolo, aveva accolto la giovane sotto la sua ala protettrice, illustrandole, con il massimo dello zelo mistico, le indicibili meraviglie di quella scelta. Le sue parole, evidentemente, avevano fatto breccia nel cuore della giovane, al punto da terrorizzarla completamente, indurla alla fuga da quel luogo e spazzare via dal suo cuore qualsiasi tipo di vocazione religiosa, come neanche il diavolo in persona avrebbe saputo fare. Questo permise a me, successivamente, di propormi senza prospettive antagoniste, quelle che avevano accompagnato quegli anni di riflessione sul futuro. Un cero acceso, suor Faustina, se l'era ampiamente meritato.

Eufrazio stava preparandosi al sacerdozio, ma viveva un periodo di riflessione, poi felicemente conclusosi. Per uno sprazzo di modernismo, del tutto inconsueto all'epoca (primi anni Settanta), gli fu consigliato dai responsabili del seminario diocesano di trascorrere le vacanze estive presso una famiglia: la nostra. Io ero un adolescente handicappato, che stava prendendo coscienza, con lieve furore interiore, delle proprie difficoltà presenti e future. Fu la sua passione per il go-kart, di cui era presente una pista a pochi chilometri dal nostro luogo di villeggiatura, a far scattare l'occasione: mi propose, disponibile ad aiutarmi, di fare un salto a vedere e a provare (lui) quei bolidi, arrivandoci con la lambretta, che si era preso dietro da casa. La follia e la trasgressione della proposta la rendevano irrinunciabile (se non pensate che sia folle è perché non avete mai messo un disabile motorio su una lambretta). Fu un momento mio di massima felicità, perché la voglia di vivere passa anche attraverso l'aria che ti scivola sulla faccia, mentre vai su uno scooter abbarbicato precariamente al corpo del pilota. Attribuisco a quella esperienza l'inizio, anche sperimentale, di un cammino personale di consapevolezza dei miei limiti e delle possibili deroghe al sistema.

Armando era un pittore agli inizi, benvisto da qualche critico d'arte, ma non ancora pienamente affermato. Tutti dicevano che avrebbe sfondato, perché i suoi cavalli, quelli che dipingeva con soggetto quasi ossessivo, trasmettevano un'inquietudine del vivere struggente e quasi metafisica. Ma il tempo era quello che Armando non aveva, dato che la statistica diagnostica aveva valutato in un massimo di due anni (poi rivelatisi cinque mesi) il residuo di vita, che il suo tumore al cervello gli concedeva. Il suo talento naturale deviava sempre più verso una disperazione rancorosa, che lo isolava progressivamente. È da quella angosciante solitudine, che sono nati i miei fumetti umoristici, con uomini a forma di cavallo; dal desiderio di riscatto postumo della gioia di vivere per questo amico. Senza la pretesa di far vivere un'esperienza artistica ormai perduta, la conoscenza di Armando mi è parsa un dono incredibile, frutto della Provvidenza.

### Testimoni attivi

Oltre ai casi descritti, esistono infinite persone, che hanno avuto un ruolo attivo nel farmi coniugare la loro testimonianza alla Provvidenza; oltre a tutte quelle che, per superficialità, non ho saputo cogliere. È nella relazione che essa opera ed è lì che dobbiamo cercarla. Questo ci suggerisce però che, se è possibile distinguerla solo a posteriori, la consapevolezza di un Dio vicino, mentre rappresenta un significativo conforto esistenziale, ci spinge ad una lettura un po' meno banale della nostra vita e a rafforzare il nostro universo relazionale, depurandolo da maschere e finzioni, per mostrarci sinceri. Ci sarà possibile, in questo modo, testimoniare l'attenzione che Dio ha nei confronti degli uomini e divenire, al di là dei nostri meriti, le persone della Provvidenza, che tutti dovremmo essere.

